

Agiografia

IL BEATO CARLO ACUTIS 15 ANNI DI AMICIZIA CON DIO

Carlo Acutis nacque a Londra, dove i genitori si trovavano per lavoro, il 3 maggio 1991. Il papà Andrea e la mamma Antonia Salzano lo condussero al battesimo nella chiesa della Madonna dei dolori e gli diedero i nomi Carlo Maria Antonio.

Il papà Andrea, di Torino, dirigeva un'azienda e si occupava di assicurazioni. Pochi mesi dopo la nascita di Carlo la famiglia si trasferì a Milano e il bambino crebbe in un contesto di sicuro benessere.

Frequentò le scuole elementari presso le suore Marcelline di piazza Tommaseo, dimostrandosi generoso, vivace e socievole. Non fu mai il primo della classe, finì comunque le scuole medie con un pregevole “distinto” e a 14 anni si iscrisse al liceo classico Leone XIII diretto dai Gesuiti.

Amava la musica e imparerà da solo a suonare il sassofono. Praticava lo sport: il nuoto nella piscina comunale e lo sci. A quindici anni era un vero genio dell’informatica. Nel 2002, trovandosi al Meeting di Rimini, ebbe l’ispirazione di dar vita a una mostra dei miracoli eucaristici approvati dalla Chiesa. Si tratta di 142 pannelli che spiegano e documentano la storia e la spiritualità dei miracoli eucaristici che si sono manifestati in 17 Paesi, da quelli di Lanciano e Bolsena a quelli spagnoli di Alcalà di Daroca e a tutti gli altri.

La sua spiritualità era quella tradizionale: la devozione al Cuore di Gesù, all’Eucaristia, il culto degli Angeli e dei Santi. Era particolarmente devoto della Vergine Maria che lui definiva con simpatia, “l’unica donna della mia vita”.

Era affascinato da Assisi e da S. Francesco. Sin da bambino manifestò un particolare interesse verso le cose di Dio. Sul comodino della sua stanza hanno trovato il Vangelo di Giovanni aperto al capitolo 15. La sua vita cristiana: la recita giornaliera del Rosario, un



brano di Sacra Scrittura al giorno, possibilmente la confessione settimanale, la devozione alla Madonna e l'amicizia con il proprio Angelo Custode.

“L'Eucarestia è la mia autostrada per il cielo” - diceva - **“La Confessione è come il fuoco che fa risalire in cielo la mongolfiera”, “Il Rosario è la scala più corta per salire al cielo”.**

La sua malattia è iniziata con una specie di influenza: gonfiati un po' i linfonodi ma l'esame delle urine era ok. Dopo 5-6 giorni completa astenia e sangue nelle urine. Quando gli hanno comunicato la gravità della sua situazione ha detto sereno: “Il Signore mi ha dato la sveglia”.

Il postulatore Nicola Gori sottolinea: “il suo distacco da questa terra è stato naturale, sereno, perché era consapevole di incontrare definitivamente Cristo con il quale aveva stretto un'amicizia indissolubile”.

È stato sepolto ad Assisi nel Santuario della Spogliazione. Il 5 luglio 2018 Papa Francesco ha promulgato il decreto riguardante l'eroicità delle sue virtù.

Al suo funerale, il 12 ottobre 2006, partecipò una folla immensa. Al termine della Messa quando il sacerdote diede la benedizione finale si sentirono suonare le campane - era mezzogiorno - tutti pensarono: “Carlo ha raggiunto il suo Signore”.

Poi il primo miracolo ottenuto per sua intercessione.

Il 27 aprile prossimo il Papa lo proclamerà Santo. Così scrive Papa Francesco nella sua Esortazione apostolica “Christus vivit” parlando di Carlo Acutis: “Il mondo digitale può esporti al rischio di chiuderti in te stesso, dell'isolamento o del piacere vuoto. Ma non dimenticare che ci sono giovani anche che in questi ambiti sono creativi e a volte geniali. È il caso del giovane venerabile Carlo Acutis. Egli sapeva molto bene che questi meccanismi della comunicazione, della pubblicità e delle reti sociali possono essere utilizzati per farci diventare soggetti addormentati, dipendenti dal consumo e dalle novità che possiamo comprare, ossessionati dal tempo libero, chiusi nella negatività. Lui però ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza. Non è caduto nella trappola” (nn. 104-106).



Don Battista Romanazzi